

Checco lo scorretto

Zalone: «Ho paura di fare un nuovo film Sono tutti pronti a darmi addosso»



Checco Zalone. FOTO DI GIAN MATTIA D'ALBERTO/LAPRESSE

A Caracalla un doppio duello di grande forza simbolica

È andato in scena un dittico, «Tancredi e Clorinda» e «Orazi e Curiazi», del compositore Giorgio Battistelli

LUCA DEL FRA
ROMA

TRA GLI ASPETTI MAGGIORMENTE STIMOLANTI DEL COMPOSITORE GIORGIO BATTISTELLI È LA RAFFINATA ESPRESSIVITÀ NEL RAPPRESENTARE PERFETTAMENTE UN SOGGETTO, ma al tempo stesso alludere ad altro. Una qualità simbolica evidente nel suo riuscitissimo dittico in scena nei giorni scorsi per la stagione estiva dell'Opera di Roma a Caracalla, *Orazi e Curiazi* e *Il combattimento di Tancredi e Clorinda*. Quest'ultimo, una profonda rielaborazione dal madrigale rappresentativo di Claudio Monteverdi, con la regia di Mario Martone, asciutta, spettacolare, sensibile alle ragioni della musica nel trasmettere la violenza e lo sfinimento dei combattenti, e resa magica dal conte-

sto della palestra orientale di Caracalla al tramonto senza luci artificiali. Il testo, dal XIII canto della *Gerusalemme* di Torquato Tasso, narra infatti il duello tra la guerriera musulmana Clorinda e il crociato Tancredi di lei innamorato, che la uccide credendola un uomo oltreché un nemico.

Una partitura nata anni fa, in un clima di rovente polemica sullo scontro di civiltà, e dove la

...

La prima è una partitura nata negli anni in cui divampava la polemica sullo scontro di civiltà

Parla il comico e musicista: «Sono indelicato e volgare per farmi beffe di personaggi intoccabili. Con Vasco...ormai è lui che imita me. Le battute di Cassano? Ma che volevate dal ragazzo, la modernità?»

VALERIO ROSA
ROMA

UNO COSÌ PUÒ PERMETTERSI IL LUSSO DI DIRE QUELLO CHE VUOLE, COME GLI ANTICHI GIULLARI. PUÒ ESSERE SCORRETTO, INDELICATO, VOLGARE: lo lasceranno fare, nessuno avrà da ridire. La maschera del tamarro, immediatamente riconoscibile, garantisce a Luca Medici, alias Checco Zalone, un'immunità di cui pochi godono: «Secondo me è un mio merito. La tecnica è quella di non puntare il dito sulla gente e di non emettere giudizi: quando prendo in giro gli omosessuali in realtà svelo la stronzagine di chi li denigra davvero».

È lo stesso meccanismo con cui ti fai beffe di personaggi apparentemente intoccabili?

«Sì, ma con Vasco ho percorso i tempi: ora è lui che fa l'imitazione mia...».

Anche Cassano, nella famosa conferenza stampa

ROCK

Addio a Jon Loyd fondatore dei Deep Purple

All'età di 71 anni è scomparso ieri Jon Loyd, co-fondatore e tastierista dei «Deep Purple». È morto alla London Clinic per un embolia polmonare dopo una lunga lotta contro il tumore al pancreas di cui soffriva da circa un anno. Era stato lo stesso musicista a dichiarare sul suo sito ufficiale, il 9 agosto 2011, di essere malato di cancro e di dover momentaneamente interrompere ogni sua performance per poter seguire i trattamenti e le cure della malattia.

È stato un organista e compositore, uno dei tastieristi più famosi della scena del rock, grande innovatore dell'organo Hammond di cui è uno dei più grandi specialisti, riuscendo a rendere il suo suono ruggente e adatto al sound Hard Rock.

conclusiva conversione di Clorinda al cristianesimo dell'originale di Tasso-Monteverdi, è omessa, in favore del riconoscimento tra due persone. E Battistelli qui riesce a trasfondere con l'emozione del teatro il clima epico della battaglia e al tempo stesso suggerire l'ipocrisia di questa epica, -vedi l'uso della chitarra e dell'organo elettrici echeggianti i western alla Morricone.

Eppure questa musica così intrigante resterebbe pura teoria senza un gruppo di interpreti eccezionali: Cristina Zavalloni, Clorinda, ha tutto, tecnica vocale, gusto nel fraseggio, fulminante presenza scenica e capacità attoriale. Bene anche Lorenzo Carola, un aitante Tancredi, e il narratore Roberto Abbondanza, che alle doti di baritono aggiunge quelle di fine dicatore. Non da meno la prova di Erasmo Gaudimonte che dirige con sottigliezza, tocco leggero ed eleganza l'Orchestra dell'Opera in gran forma.

Ad aprire la serata *Orazi e Curiazi*, brano per due percussionisti, i bravi Antonio Caggiano e Gianluca Ruggeri: un elettrizzante scontro a suon di tamburi, dove i contendenti hanno gli stessi suoni, calpestando gli stessi sassi, sembrano usare le stesse parole, come capita in tante contese politiche in epoca di pensiero unico. Alla fine entrambi i percussionisti, prima uno poi l'altro, si accasciano sulla gran cassa.

degli Europei, sembrava un tuo imitatore.

«Cassano è un genio inconsapevole. Sfido qualsiasi autore a scrivere battute così raffinate. L'ipocrisia di quei due giorni è stata incredibile, hanno scritto di tutto su questo simpatico ragazzo. Ma che cosa pretendete da lui? Uno slancio di antropofilia e di modernità?»

Antropofilia? Un momento. Sto intervistando Luca o Checco?

«Mah, ormai ci siamo fusi».

Ad ogni modo, l'occasione di questa chiacchierata è il premio che il Mei Supersound ti assegnerà il 29 settembre a Faenza per aver affidato la vendita del tuo nuovo singolo, *La cacada*, al distributore digitale indipendente Zimbalam, aggirando le procedure, i rituali e soprattutto le spese della grande discografia (l'artista riceve il 90% delle royalties). Come hai avuto questa idea?

«Ho fatto tutto questo senza saperlo: non è stata un'operazione deliberata, non era un gesto di protesta nei confronti delle major, che sono già fregate a morte per i fatti loro. Ho una pagina su Facebook con un milione e mezzo di persone a cui non sapevo che dire, così ho pubblicato questa canzoncina e l'hanno scaricata in tantissimi. Allora un amico mi ha consigliato di piazzarla direttamente su iTunes, dove la metti e la vendi, senza pensare ai diritti e ad altre cose che guastano tutto, come le promozioni in radio. Il prezzo è di 69 centesimi, ma se avessi potuto, e purtroppo non era possibile, l'avrei abbassato a 20, anche a 10».

Però anche i premi fanno parte del gioco...

«E infatti odio anche i premi. Se solo andassi, me ne assegnerebbero uno al giorno. Ma mi hanno assicurato che quello del Mei è un premio serio. Ed è l'unico che abbia intenzione di ritirare».

Non faresti un'eccezione nemmeno per Sanremo?

«Anche lì mi invitano sempre, ma me la faccio addosso: mi inibisce, perché puoi sbagliare facilmente e se sbagli ti vivisezionano senza pietà. Ma un giorno troverò questo coraggio: forse è l'unica occasione in cui fare promozione abbia un senso».

Perché non ami fare promozione?

«Per il fatto che tu non vai con piacere, ma perché qualcuno ti dice di farlo. Per quanto mi riguarda, io non sono un musicista: la mia figura è anomala, a metà tra il comico e il musicista. Questo mondo non mi appartiene. La pubblicità è come prendere per il culo la gente. Questa canzone è una cosa così piccola, un'instan song sulle tasse, che sarebbe stato indelicato promuoverla in pompa magna. Il titolo dice tutto: è proprio una ca...».

Non ti ritieni un musicista, ma hai spopolato grazie a parodie strepitose dei cantanti di successo. E sei anche un pianista jazz.

«Non parlerei di parodia. Per me è un'operazione più sofisticata, è la "canzone alla", come fa Bollani. Ricreo le atmosfere tipiche di quel musicista: per Carmen Consoli gli accordi in minore, le quinte bemolli. Quanto al jazz, so fare gli standard, ho avuto il trio, il quartetto, ma non scrivere che sono un jazzista, sennò i jazzisti veri si arrabbiano e mi querelano. Anzi no, scrivilo, perché ho bisogno di querele».

Non ti ritieni nemmeno un comico?

«Aspiro a diventare un comico. Far ridere è difficilissimo. Se ci pensi, è più difficile fare il comico che fare il cantante. Se canti e hai dieci pezzi, la serata la fai. Il comico è più ambizioso. I cantanti possono ripetere le stesse cose per trent'anni. La comicità deve essere sempre fresca, al passo coi tempi».

A proposito, che cosa pensi di Beppe Grillo?

«Penso che sia il più grande talento comico vivente. Una sera ho cenato con lui e non ricordo di avere mai riso tanto. Sta funzionando politicamente per la sua comunicativa incredibile. Al di là del giudizio su ciò che dice, sentirlo su youtube è uno spasso. Anzi, dimentico proprio quello che dice e rido come un pazzo. Quando imita Bossi, la sua cattiveria raggiunge i livelli di Sasha Baron Cohen. Fa ridere, anche se imita uno che sta male».

E tu quando ci farai ridere con un nuovo film? Ne stavi scrivendo uno, ma poi hai cambiato idea: perché?

«Per una questione di opportunità. Con Gennaro Nunziante stavo scrivendo un film sulla crisi. Ma mi sembrava ridondante raccontare cose che accadono davvero e in maniera così drammatica. Per questo motivo stiamo pensando a un'altra storia, che nei prossimi giorni inizieremo a scrivere».

Sarà il tuo terzo film in quattro anni: ci stai prendendo gusto?

«Sì, ma il cinema è più difficile. È bellissimo tutto quello che c'è dietro, la scrittura, la scelta del cast e delle location, ma è un lavoro che ti massacrano psicologicamente. E più vado avanti più è alto il rischio: i fan si aspettano sempre un capolavoro, i detrattori non vedono l'ora che faccia un buco nell'acqua. E mò so' cazzi! Ecco: il film potrei intitolarlo così: "E mò so' cazzi!"».

...

«La mia canzone sulle tasse ha un distributore digitale indipendente soltanto per caso»